Tema › Perché abbandoniamo in balia della rete i dati personali?

Compito › In un dibattito, le scolare e gli scolari affrontano una tesi, confutandola oppure sostenendola, indagando così i motivi che inducono gli utenti di internet a lasciare in balia della rete i dati personali.

Obiettivo › Riflettere sulla gestione dei dati personali in internet.

Svolgimento

1. Dividere la classe in due gruppi.
2. L'insegnante legge la tesi, in seguito proietta il lucido sulla lavagna luminosa.
3. Un gruppo cerca argomenti a sostegno della tesi, l'altro gruppo argomenti contrari. Tempo a disposizione: 10 minuti.
4. Ogni gruppo nomina due portavoce.
5. Nel corso dei prossimi 10 minuti, i quattro allievi discutono facendo capo agli argomenti e ai punti di vista elaborati in precedenza. Gli altri membri dei due gruppi hanno a disposizione due diritti di veto ciascuno. Il diritto di veto dà la possibilità a un/a scolaro/a di completare o correggere un'argomentazione del proprio portavoce.
6. Breve discussione con la classe, utilizzando le domande sul lucido o gli interrogativi scaturiti dal dibattito.

Tempo necessario › 20 minuti

Materiale › Fogli per annotare gli argomenti a favore o contrari alla tesi

Contenuto del lucido

Tesi riassunta in due affermazioni
Domande per il dibattito:

- Secondo voi, è corretta questa affermazione?
- Quando navighiamo in internet ci sentiamo troppo sicuri e quindi sveliamo dati personali senza considerare le conseguenze?
- Ci sono altri motivi?

Tesi (da leggere alla classe) › Stando ad alcuni ricercatori, i motivi per cui abbandoniamo in balia del web i dati personali sono da ricercare nel bisogno antico dell'uomo di discutere tra simili. L'uomo è un essere sociale che per sopravvivere ha bisogno di comunicare. Ciò che un tempo avveniva attorno al fuoco nella caverna, ora succede sulla piattaforma sociale Facebook o su altri siti. Attraverso il nostro sviluppo evolutivo, ci sentiamo sicuri soltanto a casa (=caverna con il fuoco acceso). È una sensazione che proviamo anche davanti al computer. La nostra è tuttavia una percezione sbagliata, perché non siamo a casa, bensì ci troviamo con il nostro IO digitale da qualche parte nel mondo. Navigare in internet, paragonandoci ancora agli uomini delle caverne, è come andare a caccia in gruppo discutendo animatamente, comportamento che da cacciatori ci trasforma in prede e che dà la possibilità alla tigre dai denti a sciabola, nascosta nel folto della macchia, di individuare il nostro nascondiglio. È un comportamento tutt'altro che intelligente, non vi pare?

In merito alla tesi

- Se a casa siamo su Facebook, è come se, mentre andiamo a caccia con gli amici, ci mettessimo a discutere animatamente, comportamento che svelerebbe alla tigre dai denti a sciabola la nostra posizione. Da cacciatori diventiamo...

- Se siamo su Facebook, non siamo a casa. Ci muoviamo con il nostro IO digitale nel mondo intero.

Domande per il dibattito

- Secondo voi, è corretta questa affermazione?

- Quando navighiamo in internet, ci sentiamo troppo sicuri e quindi sveliamo dati personali senza considerare le conseguenze?

- Ci sono altri motivi?